



MIGLIO
PER TUTTI...
TUTTI PER
MIGLIO!



LA “PAROLA CHIAVE” DEL 2021: SPERANZA

UN NUMERO SPECIALE, DEDICATO AL NOSTRO PROF. MIGLIO

dei proff. Marta Camisa e Paolo Gennari



Il primo numero di questo nuovo anno nasce all’insegna della parola che speriamo possa essere la “parola chiave” del 2021: speranza.

Abbiamo per questo deciso di dedicare un numero speciale al nostro carissimo collega e amico Roberto Miglio, un vero pilastro della nostra scuola, che pochi mesi fa sulle note della canzone di Vasco Rossi “Un senso”, ha deciso di condividere con noi un aspetto molto personale e doloroso della sua vita.

Roberto ha da poco scoperto di essere affetto dal morbo di Parkinson ma, nonostante questo, sta reagendo con una grinta e una forza impressionanti, trasformando una terribile sentenza in un’occasione di solidarietà.

Per noi “giovani leve” delle scuole (e in alcuni casi ex allievi SMA) questa storia rappresenta un grandissimo esempio di tenacia e di resilienza e non possiamo che essere ammirati dal suo esempio, così come lo sono i ragazzi.

Non è una storia lieta, ma insegna a tutti a cercare sempre il lato positivo anche quando intorno sembra esserci solo l’oscurità, insegna a

guardare oltre le difficoltà del momento in vista di un progetto più grande, insegna a cercare l’altro, ad essere vicini alle persone a cui teniamo anche in un momento di distanze forzate.

Non abbiamo che da apprendere da tutto questo, cercando di trasformare le esperienze dello scorso e difficilissimo anno per vivere a pieno e con gratitudine questo 2021.

Grazie Roberto, con il cuore, da tutti noi.

IL SONDAGGIO

I GIOCHI PREFERITI DEI NOSTRI INSEGNANTI DA PICCOLI

a cura di Rebecca Mattei e Asia Rossi

Per questo terzo numero vi presentiamo i giocattoli preferiti dei nostri professori da piccoli... Ecco cosa ci hanno risposto!

Elisa Zambarbieri: Le Barbie

Ilaria Grilli: Le Barbie

Roberto Miglio: Il pallone da calcio

Giovanna Foresti: Le Barbie

Veronica Campana: La bambola di stoffa

Paolo Gennari: Il Teddy Ruxpin (un pupazzo parlante) e i Lego

Sara Pirona: La cucina per bimbe e fare la cassiera

Marta Camisa: Il Memory con la nonna Cesira

Giuseppe Nibali: I Lego e un peluche alligatore di nome Tano

Laura Zani: Le Barbie

Claudia Fazi: Le Barbie, l'elastico e il rialzo

Isabella Florio: I Lego e disegnare

Ilaria Paladino: I Lego e i puzzle

Micaela Vagni: La cucina per bimbe ("Nouvelle Cousine")

Francesca Brusco: Una bambola (il Ciccibello) e i Lego

Federica Lentati: I Lego e un peluche a forma di volpe

Silvia Petrunaro: Le Polly Pocket

Sr. Eleonora Ricco: Le Micro Machines

Giulia Piana: La Bicicletta

Andrea Anelli: I Lego

Gianluca Giorgio: Un pupazetto di gomma simile al nipote di Paperino

Gabriele Oreglio: I Lego

Alberto Repetto: I soldatini, il Big Jim e le macchinine

IL NOSTRO PRIMO NATALE IN QUARANTENA

di Giovanni Dell'Acqua

Il periodo natalizio appena vissuto è stato di certo particolare sia dal punto di vista legislativo sia da quello sociale.

Al fine di tutelare la popolazione dal contagio da virus SARS COV 2, responsabile della ben nota pandemia in atto, il governo ha attuato una serie di regole, enunciate nel decreto legislativo emanato il 18 dicembre 2020, che hanno avuto un forte impatto sulle nostre abitudini di vita, in particolar modo in questo periodo di feste.

La nazione è stata suddivisa in diverse zone, indicate da colori a seconda della diffusione della malattia e quindi del rischio di contagio: rosse, arancioni e gialle, in ordine decrescente di rischio.

Nel periodo natalizio, per prevenire i consueti ritrovi di amici e parenti, tutte le regioni d'Italia sono state considerate "zona rossa" e quindi tutto il paese è stato posto in "quarantena".

Ci si è potuti spostare per motivi di lavoro o di salute; sono stati vietati gli spostamenti fuori regione, con particolari limitazioni nei giorni prettamente festivi (dal 24 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021).

Per molte persone questo è stato un grande dispiacere, poiché ritrovarsi insieme alla famiglia o agli amici durante le feste è sempre stato un momento piacevole e divertente.

Sicuramente non è stato un Natale come ce lo aspettavamo, eppure forse qualcosa di positivo è accaduto: lo abbiamo passato con i nostri parenti più stretti; certo è stato un po' triste non poter festeggiare con tutti, ma il non vedere chiunque volessimo ci ha fatto dare più importanza alle persone e agli affetti, che forse, a volte, si danno un po' per scontati. Soprattutto noi giovani abbiamo voglia di esplorare il mondo, di uscire, di fare nuove esperienze, di creare nuove amicizie. Questa volta non si è potuto: ci siamo infatti trovati intrappolati in casa, con all'esterno una pandemia, ma con accanto le persone che amiamo.

Se posso aggiungere una considerazione del tutto personale, una cosa che mi è mancata particolarmente è stato sciare. La chiusura degli impianti sciistici ha fatto sì che tutti gli amanti di questo sport non potessero divertirsi sfrecciando sulle piste.

In queste vacanze di Natale una cosa inaspettata ha rallegrato la quarantena: le strade di Milano si sono ricoperte di neve durante la notte del 27 dicembre; personalmente questo è stato elemento di svago e felicità che mi ha distratto dalla tristezza che il lockdown aveva portato in quei giorni.

In conclusione, queste feste ci hanno fatto riflettere su come non sia scontato passare il Natale insieme ai propri cari e ci hanno permesso di apprezzare i momenti passati insieme a loro.

Nella speranza che questo sia un anno migliore, auguro a tutti un felice anno nuovo!



UNA CORSA PER LA VITA

di Emanuele Delledonne



Durante la didattica a distanza, a cavallo tra il mese di novembre e il mese di dicembre, è stato caricato sul blog della scuola un video in cui il professor Roberto Miglio racconta di un avvenimento che gli ha cambiato la vita: spiega la malattia da cui è affetto da un anno, ovvero il Parkinson.

Il Parkinson è una malattia per la quale non c'è ancora cura e porta progressivamente all'immobilizzazione, è una malattia neurodegenerativa che avanza in modo lento ma progressivo, che coinvolge alcune funzioni come il controllo dei movimenti e dell'equilibrio. I principali sintomi motori della malattia di Parkinson

sono il tremore, la rigidità, la lentezza dei movimenti e la perdita di equilibrio

Il video caricato sul blog è stato realizzato dal professor Miglio e dal professor Paolo Gennari il 28 novembre in occasione della giornata mondiale del Parkinson.

Nella video-intervista il professor Miglio racconta che i primi sintomi risalgono a circa un anno fa, mentre faceva un tiro a canestro e il movimento della mano gli è sembrato meccanico e non fluido. Per un insegnante di educazione fisica deve essere stato facile capire che qualcosa non stava andando nel verso giusto...

Anche nei giorni successivi si presentarono altri episodi simili, per esempio giocando a pallamano con i suoi allievi oppure quando faceva dei passaggi in palestra. Per questo motivo decise di andare a fare una visita e vari accertamenti.

Dopo qualche tempo dagli esami arrivò l'esito, che non fu dei migliori... Al professore era stato diagnosticato il Parkinson. In seguito agli esiti degli esami, il professore si rivolse a suo cognato che lavora all'ospedale di Zingonia vicino a Bergamo. Suo cognato è amico di un neurologo che si occupa proprio dei malati di Parkinson che fu subito pronto a visitarlo: questo avvenimento è stato definito dal professore come una "Dio-incidenza", un momento in cui Dio interviene nelle vite degli uomini. Dopo le prime visite il professore e il neurologo diventarono amici e questa è la seconda "Dio-incidenza"!

Dopo un momento di tristezza e sconforto iniziale, il professor Miglio ha deciso di "vivere" non piangendosi addosso, ma di "vivere in maniera positiva" cercando di non pensare troppo alla malattia ma vivendo la vita vicino alle persone a cui vuole bene e aiutando chi, come lui, è in difficoltà.

Il professor Miglio ha dedicato la sua vita allo sport e gli piace molto correre e quindi gli è venuta in mente un'iniziativa per affrontare il periodo della malattia in maniera "bella" e utile.

Questa è l'iniziativa: si chiama "Dona 1 euro per 1 km di corsa contro il Parkinson" e raccoglie fondi per la ricerca per la cura di questa malattia anche con la vendita di "gadget" insieme alla società Ape Social Wear di Alessandro Ferrari.

Ape Social Wear è un brand di moda etica che produce capi di abbigliamento utilizzando materie prime ecosostenibili e dando lavoro a ragazzi con disabilità. Su ogni capo è stampata una frase dal significato positivo e incoraggiante.

Il professore e Alessandro Ferrari hanno ideato una felpa con la scritta "Un Km per la ricerca contro il Parkinson", una maglietta tecnica per la corsa e una sacchetta.

Riflettendo su ciò che è accaduto al professor Miglio e sul messaggio che ci ha lasciato, posso dire che lo stimo molto perché riesce a trovare il "bello" in tutto, anche nei momenti più difficili della vita.



I BISCOTTI DEL PROF. MIGLIO: UN'INIZIATIVA COINVOLGENTE

di Pietro Bersani

Mmmh che bontà! Ah giusto, vi devo spiegare il perché di questa affermazione!

I ragazzi delle seconde medie giovedì 3 dicembre hanno preparato i biscotti insieme al professore di educazione fisica Roberto Miglio

Questo progetto però è correlato al tema dell'alimentazione, trattato a scuola e in Didattica a Distanza proprio nelle ore di scienze motorie.

La ricetta è facile e veloce, ma con un risultato delizioso!

Un'oretta prima della preparazione estraete il burro, in modo che riesca ad ammorbidirsi e mettete l'uvetta a mollo nell'acqua tiepida per venti minuti, poi scolatela.

Gli ingredienti necessari:

- 360g di farina
- 220g di uvetta
- 140g di burro
- 120g di zucchero
- 2 uova
- 1 limone (scorza)
- 1 bustina di lievito in polvere per dolci (16g)
- 1 pizzico di sale

Procedimento:

- Inserite in una ciotola la farina, il lievito e il burro (a pezzetti).
- Schiacciate il burro e la farina con le mani finché non sarà più visibile, facendo questo otterrai un composto sbriciolato.
- Unite lo zucchero, l'uovo, la scorza di limone grattugiata e un pizzico di sale.
- Amalgamate gli ingredienti con una forchetta incorporando man mano la farina.
- Lavorate brevemente il composto con le mani, così otterrete una frolla morbida.
- Scolate l'uvetta e asciugatela con la carta assorbente.
- Unitela al composto e impastate velocemente, l'impasto con uvetta è pronto.
- Prendete una cucchiata dell'impasto, circa 30 grammi e fatela ruotare nei palmi delle mani.
- Continuate a fare palline da 30 grammi fino all'esaurimento dell'impasto.
- Appoggiate le palline in una teglia ricoperta da carta da forno.
- Infornate i biscotti con uvetta nel forno a 180°C per 15 minuti.
- Alla fine saranno quasi dorati in superficie, è normale se appena estratti saranno morbidissimi.
- Ma prima di assaggiarli trasferiteli in un vassoio da portata e fateli raffreddare.



ATTENZIONE!

Questa ricetta è fatta per divertirsi in famiglia, quindi è consigliabile farli in compagnia delle persone a cui vuoi più bene!

SE IL PROF. ROBERTO MIGLIO FOSSE...

di Davide Campagna, Giorgio Elena e Gabriel Mat

Questa edizione dell'“Intervista al prof.” è dedicata, come l'intero numero, al prof. Miglio.

Se fosse un animale che animale sarebbe?

AQUILA, perché amo la montagna

Se fosse un quadro che quadro sarebbe?

ATELETICA LEGGERA DEI 400 METRI

Se fosse un film che film sarebbe?

INTERSTELLAR, per viaggiare verso l'Infinito

Se fosse un astro che astro sarebbe?

LA LUNA, che ha ispirato tante persone

Se fosse un libro che film sarebbe?

GLI UCCELLI CANTANO E I PESCI ASCOLTANO, che narra la vita di Sant'Antonio da Padova

Se fosse una lettera che lettera sarebbe?

O, perché tutto parte e si conclude

Se fosse un numero che numero sarebbe?

7

Se fosse una città che città sarebbe?

NEW YORK

Se fosse un cane che cane sarebbe?

UN GRANDE ALANO O UN PASTORE TEDESCO

Se fosse una scarpa che scarpa sarebbe?

È OVVIO: DA GINNASTICA!

Se fosse un personaggio di un film famoso chi sarebbe?

PATCH ADAMS

Se fosse un insetto che insetto sarebbe?

UN'APE, come il disegno sulle mie felpe, perché ci dona il miele

Se fosse un videogioco che videogioco sarebbe?

FIFA O OLIMPIADI

Se fosse una forma geometrica quale sceglierebbe?

UNA RETTA che tende all'Infinito

Se fosse un attore chi sceglierebbe?

SEAN CONNERY O ROBERT DE NIRO

Se fosse una console quale sceglierebbe?

PLAY STATION

Se fosse una festività quale festività sarebbe?

NATALE

Se fosse una piattaforma televisiva quale sceglierebbe?

SKY

Se fosse un oggetto di casa quale sceglierebbe?

UNA GOMMA, per cancellare le cose brutte

Se fosse una materia quale sceglierebbe?

E LO CHIEDI ANCHE? EDUCAZIONE FISICA!



SPECIALE MIGLIO

SARS-COV2: GLOBALIZZAZIONE È ANCHE PANDEMIA!

Intervista alla dott.ssa Roberta Rigolini, Biologa presso l'IRCCS Policlinico San Donato

di Dario Berti

In che cosa consiste il suo lavoro e da quanto tempo lo svolge?

Sono un biologo sanitario e esercito il mio lavoro presso il Servizio Medicina di Laboratorio dell'IRCCS - PSD da una ventina di anni con impegno e passione. È nostro compito eseguire analisi biochimiche e microbiologiche per fornire dati utili ai clinici lungo i percorsi diagnostico-terapeutici della cura e dello stato di salute dei pazienti.

Negli ultimi duri mesi come è cambiato il lavoro che ama a livello di stress nel svolgerlo?

Il nostro è un lavoro di squadra, siamo un gruppo di circa 25 operatori che garantiscono l'attività del Laboratorio nelle sue diverse sezioni specialistiche senza nessuna interruzione giornaliera e festiva.

Ritengo che il lavoro per obiettivi e in condivisione aiuti molto a superare lo stress, il disagio organizzativo e quel senso di impotenza che ci coglie soprattutto quando siamo chiamati a rispondere a richieste pressanti e in emergenza sanitaria come ormai stiamo lavorando dalla scorsa primavera a causa della pandemia causata dal virus SARS-CoV2.

Secondo Lei qual è stato il mese peggiore, dove c'erano veramente molte persone bisognose di aiuto e di cure?

Negli ultimi mesi l'attività ospedaliera ha subito una profonda trasformazione:

nei mesi di marzo e aprile i posti letto sono stati destinati ai pazienti affetti da Covid che necessitavano di degenza in regime di ricovero ordinario o in terapia intensiva, poi da maggio abbiamo assistito ad una graduale e faticosa ripresa delle consuete attività specialistiche elettive in un clima reso surreale dal necessario rispetto delle misure di prevenzione per rendere sicuro l'accesso in ospedale dei pazienti bisognosi di prestazioni sanitarie.

Non ci aspettavamo la seconda ondata di diffusione dell'infezione subito a settembre e con la crescita esponenziale cui abbiamo assistito che ci ha costretto ad un duro lavoro per il grande numero di tamponi nasofaringei richiesti in grande quantità e da refertare nel minor tempo possibile per poter dare risposte efficaci nell'isolamento dei pazienti positivi al Coronavirus.

Lavorando nel suo campo con una pandemia del genere a contatto con persone malate come affronta il rischio di contrarre la malattia?

Qualunque lavoro espone ad un rischio professionale ma esistono anche opportuni mezzi di protezione.

L'impegno e la passione che sorreggono la motivazione delle nostre scelte ci aiutano poi ogni giorno ad affrontare le difficoltà.

È stata comunque la prima volta che ci siamo trovati di fronte ad una diffusione pandemica di un virus con modalità di trasmissione aerea quindi difficile da contrastare e impegnativa da contenere.

Molti operatori sanitari si sono ammalati soprattutto all'inizio quando ancora inconsapevoli non erano state prese adeguate misure di protezione ma tutti sono tornati ai loro posti con la grinta di sempre.



Come è l'ambiente lavorativo ospedaliero, è un ambiente sereno?

Gli ambienti sono caratterizzati dalle persone che li vivono, spetta ad ognuno di noi saper apportare quotidianamente armonia e benessere relazionale nel rispetto degli altri.

Può sembrare strano ma quando ci sono delle difficoltà si riscopre il senso di collaborazione e solidarietà: siamo molto stanchi, abbiamo abbandonato i nostri percorsi abituali, ogni giorno dobbiamo supportare esigenze che ci costringono a turni impegnativi eppure lo spirito del gruppo si è rinvigorito, collaborativo e solidale.

Oltre alla mascherina ha altri dispositivi di prevenzione e protezione?

Quando i tamponi con adese cellule di sfaldamento della mucosa rinofaringea arrivano in Laboratorio per prima cosa occorre procedere con l'inattivazione del virus e l'estrazione del suo materiale genetico (RNA): questi passaggi avvengono nel settore di microbiologia sotto apposite cappe a flusso laminare con cristallo separatore che protegge l'operatore che indossa il massimo della protezione: due mascherine (una chirurgica e una FFP3), la visiera, due paia di guanti, camice monouso e calzature ad hoc.

È stata felice di ricevere quest'intervista da "RAGAZZinFORMA"?

Sicuramente sì. Ogni possibilità di confronto è un'opportunità di crescita ed in particolare la scuola rappresenta l'ambiente di formazione per eccellenza: la curiosità e il desiderio di conoscenza dei ragazzi rappresentano la nostra speranza per un futuro sempre migliore.

Qual è un augurio che fa a tutti i lettori?

L'augurio più bello che mi sento di riservare a tutti è quello di mantenere la capacità di ascolto, la generosità e la sensibilità che abbiamo saputo ritrovare in questa infausta circostanza: basta poco... un gesto, un sorriso fino ad arrivare alla donazione di plasma immune... tutto questo l'abbiamo con emozione apprezzato e ci ha arricchito.

Spero per tutti noi un ritorno alla normalità magari rivisitando ciò che ritenevamo "normale" alla luce del nostro personale vissuto in questo 2020 che ci lasciamo alle spalle.



LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLE FAMIGLIE AL TEMPO DEL COVID

di Martina Coppini

L'anno appena trascorso è stato segnato dall'arrivo del Coronavirus.

Fino ad ora non avevo mai sentito parlare di “cassa integrazione”, “stipendio”, “economia”...

Mia mamma è una consulente del lavoro, quindi si occupa della gestione dei rapporti giuridici e economici tra lavoratori e aziende.

Ho deciso di intervistarla per saperne di più.

Cosa si intende per situazione economica?

Per dirla in maniera molto semplice e senza usare definizioni proprie, la situazione economica è il risultato di quanto si guadagna e di quanto si spende, in un certo lasso di tempo. Può essere considerata per una famiglia, per uno stato o ancor più a livello globale. Oppure puoi pensare anche a un ragazzo come te, il quale ha a disposizione un salvadanaio pieno di manchette e che fa i conti con ciò che può acquistare e quando e con quello che poi gli rimarrà nel salvadanaio! Se quello che si spende è spesso maggiore di ciò che si guadagna, o se le entrate per diverso tempo non ci sono o sono inferiori al previsto, ecco che si va in crisi.

Cos'è la cassa integrazione?

È un sostegno economico mensile erogato ai lavoratori dipendenti dallo Stato quando l'azienda per cui lavorano versa in grave crisi economica e quindi non è in grado di pagare temporaneamente gli stipendi o, come nel caso del Covid, quando l'azienda è costretta a fermare l'attività.

E lo stipendio cos'è?

È la somma che il datore di lavoro versa a fine mese al proprio lavoratore per il lavoro che ha svolto.

Com'è la situazione economica delle famiglie in questi tempi? Come hanno vissuto questo periodo di crisi?

Per la mia esperienza professionale, la maggior parte delle famiglie si è trovata in forti difficoltà poiché la stragrande maggioranza delle aziende ha dovuto forzatamente chiudere la propria attività, oppure limitarla di molto. Pertanto è stata chiesta tantissima cassa integrazione ma questa, soprattutto nei primi mesi, è stata pagata ai lavoratori mesi e mesi dopo. Inoltre non equivale a uno stipendio intero. Questo ha prodotto tante difficoltà a far quadrare i conti famigliari a fine mese, venendo a mancare le entrate necessarie per pagare mutui, bollette e quant'altro.

Di contro ci sono state alcune attività che si sono organizzate in smartworking. Questo ha permesso, potendo lavorare da casa, di stare più a contatto con le proprie famiglie, senza limitazioni di stipendio.

Infine alcuni settori, ad esempio l'alimentare, hanno addirittura incrementato i guadagni e alcuni imprenditori hanno potuto trarne profitto, anche se nella mia esperienza professionale posso dire che sono in minoranza.

Cosa ne pensi?

Certamente le famiglie sono state segnate profondamente dalle difficoltà economiche in cui si sono trovate, dall'ansia di non arrivare a fine mese e a volte dalla disperazione di non vedere una via d'uscita. Mi è capitato di dover “fare la psicologa” molto spesso! Gli effetti, purtroppo, si vedranno ancora per molto tempo.

Ciò nonostante penso che nulla sarà come prima, anche nel mondo del lavoro: in un certo qual modo il Covid ha cambiato il nostro modo di guardare al mondo del lavoro, ha modificato le priorità e anche il rapporto e le interazioni tra lavoro, famiglia e vita privata. Questo lo ritengo un fatto positivo, di cui far tesoro, su cui riflettere e da cui ripartire per riprogettare un futuro diverso e migliore.

I BESTIARI DEI RAGAZZI DI SECONDA

di Sofia Bersani

In questo mese gli artisti selezionati sono diversi: Pietro Bersani, Emanuele Valentini, Carlo Casini e Sofia Bersani.

Le tavole realizzate da questi ragazzi rappresentano i bestii.

I bestiari risalgono al Medioevo, sono libri particolari in cui venivano rappresentate piante, bestie e creature fantastiche o reali, essi erano anche accompagnati da una descrizione che li rappresentava in modo religioso e morale. Possono, infatti essere invidiosi, rabbiosi o giusti, come gli uomini. Servivano ad esorcizzare le paure dell'uomo e possono impersonificare anche delle persone.

Questi libri venivano spesso scritti da persone tornate da lunghi viaggi (soprattutto in Oriente).

Sono delle opere miniate che rappresentano il medioevo, un tempo buio, dove l'uomo si confronta con le sue paure.

La consegna data dal professor Anelli, dopo questa breve introduzione stava nel realizzare due tavole diverse, che rappresentassero un animale fantastico. Bisognava incominciare a disegnarlo facendo degli schizzi di un animale di cui si ha paura, dopodiché si poteva modificare come si voleva, rendendolo più buffo o addirittura ancora più pauroso. Insieme si doveva allegare una descrizione che rappresentasse la creatura.

Adesso intervistiamo i quattro artisti:

- **Come si chiama questo bestiario?**
- **Cosa rappresenta?**
- **Come mai hai scelto di realizzarlo?**
- **Quanto ci hai messo?**
- **Hai usato qualche tecnica in particolare?**
- **Cos'hai utilizzato per realizzare la tavola?**

Emanuele Valentini

- Il nome dell'animale è Ytrim, l'ho chiamato così perché il suo nome al contrario è il nome della mia gatta.
- L'animale ha la testa da leone, il corpo da orca, animale da cui sono partito, le ali da drago, la coda da scorpione, la lingua da serpente e le corna da toro. L'ho fatto un che sembra cattivo, ma in realtà è un animale buono.
- Non so bene come mai l'ho disegnato ma pian piano che disegnavo mi venivano le idee per realizzarlo.
- Per realizzarlo ci ho messo tre lezioni di arte, più molte ore in cui l'ho fatto a casa.
- Ho usato principalmente le texture e mi sono ispirato ai disegni mandala.
- Ho usato i pennarelli e la matita di graffite, per disegnarlo.
- “Questo animale si chiama Ytrim, è in parte leone, in parte scorpione, in parte orca e ha le ali da drago. Sembra un animale cattivo ma in realtà è pacifico e amico di tutti gli esseri viventi. Ha un aspetto un po' inquietante perché protegge tutti dagli esseri maligni di cui si nutre. Vive nell'aria, non dorme mai ed è sempre all'erta. Sa nuotare, ma non può stare sulla terra ferma, questa è la sua unica debolezza.”

Carlo Casini

- Il suo nome è Teleforino, un nome inventato da me per far sorridere la gente.
- Rappresenta un rinoceronte con un telefono al posto del busto. Il paesaggio alle sue spalle è un luogo extraterrestre. La creatura sta guardando l'orizzonte e si sta bruciando la pelle, come è suo solito fare, perché ama il calore.
- Ho deciso di realizzarlo così perché amo i giochi di parole, così mi sono posto questa domanda: “Cos'è che utilizziamo di più in questo periodo, noi ragazzi?”

Così è nato il Teleforino, un animale a metà tra un telefono ed una creatura simile ad un rinoceronte, dei quali ho piuttosto paura. Per quanto riguarda il paesaggio, invece, ho pensato a ciò che amavo di più della natura, ma anche soggetti che mi fanno ribrezzo.

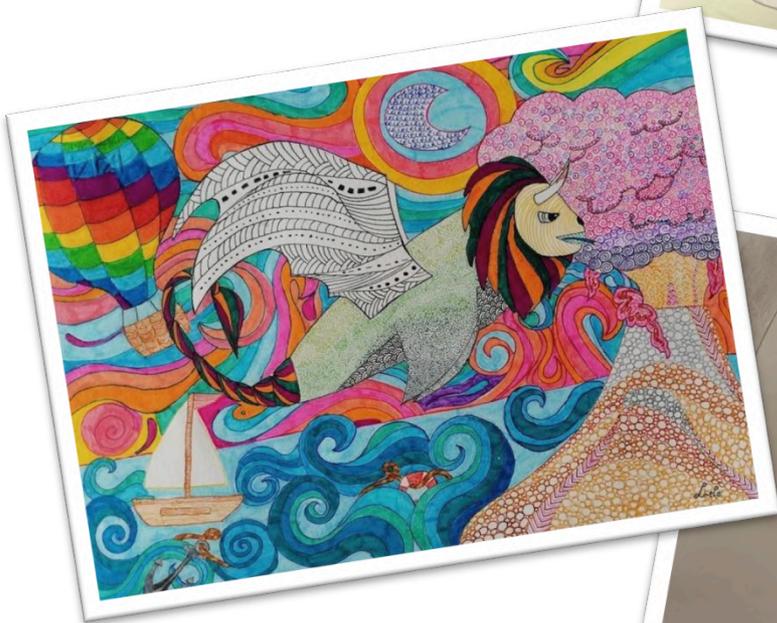
- Questa tavola l'ho realizzata in tre lezioni a scuola, più un pezzettino a casa.
- No, ho disegnato a mano libera.
- Ho usato molte cose; un pennarello nero per definire i contorni del Teleforino, un Uniposca oro sulla coda e sui raggi del sole e matite e pennarelli di ogni colore per dare un tocco vivace al disegno.
- “È un rinoceronte-telefono con anche molte parti di animali: occhi da camaleonte, orecchie da gatto, coda da scorpione ecc. Sa essere molto dolce però è vanitoso e non gli piace farsi prendere in giro altrimenti si arrabbia. Si ciba di uccelli piccoli perché contengono microchip che fanno bene agli animali elettronici come lui. Ama mettersi in mostra sulla sua roccia preferita e fissare il sole fino a ricaricarsi. Non gli piace stare all'ombra (anche perché si scarica velocemente) e non gli piace uscire di notte per andare a cacciare. Per proteggersi il Teleforino emette un suono dal suo telefono che fa addormentare tutti.”

Pietro Bersani

- Questo strano animale acquatico si chiama Pesce Colorado.
- Rappresenta un pesce degli abissi, quelli che ci sono in molti film con la luce come esca. Il Pesce Colorado è una creatura dai mille colori con i capelli di Boris Johnson.
- Inizialmente non avevo idea di cosa fare, poi mi è venuta “un'illuminazione momentanea”, desideravo fare un bestiario buffo, che portasse un po' di luce e gioia.
- L'ho realizzato in circa due ore.
- No, mi sono lasciato guidare dalla mia mano.
- Ho usato in prevalenza matite colorate ed un pennarello nero per i contorni.
- “Rappresenta un pesce abissale con al posto della luce un simpatico stikman, lui è l'unico animale che porta felicità nel suo mondo perché, come si può vedere dallo sfondo, è tutto bianco grigio e nero, monocoloro. Lui si ciba della tristezza degli altri e la trasforma in felicità. Abita nei fondali celesti, dato che questo mondo è tutto al contrario.”

Sofia Bersani

- Questa simpatica creatura si chiama Messincio, un nome inventato dall'unione delle parole Messico e granchio, quest'ultima cambiata un po'.
- Rappresenta un granchio, dei quali ho abbastanza timore, non so spiegarmi il perché. Io di solito associo questi animali al Messico, forse per i colori e così ho deciso di disegnare ciò che era impresso nella mia mente.
- Non mi ricordo con precisione in quanto tempo l'ho realizzato, ma intorno alle cinque ore.
- In particolare non ho utilizzato alcuna tecnica, ma ho utilizzato i colori sovrapponendoli uno all'altro, facendo prima delle linee orizzontali, oblique e verticali.
- Ho utilizzato soprattutto matite dai colori leggeri, senza calcare, e le matite con la grafite.
- “Questo animale si chiama Messincio, è un raro animale molto piccolo. Vive sulle montagne Maracas (come possiamo vedere nello sfondo). Qui, però vive solo durante l'inverno, mentre nelle stagioni calde si sposta nelle praterie della Salsa Verde. Si nutre specialmente del fastidioso rumore dei monti dove vive in inverno. L'unica cosa che odia è la tristezza.”



IL VOLTO DI PROFILO

di Sofia Bersani

In questa seconda Finestra Artistica intervistiamo Gea Costantino, un'alunna del corso di Art in Progress.

Qual era la consegna datavi dal professor Anelli?

Il professore ci ha incaricato di stampare una foto di profilo di una celebrità, o anche del nostro volto. Nella lezione successiva il prof. Anelli ci ha spiegato i canoni sulla struttura del volto di profilo. Così con la nostra foto di una persona abbiamo incominciato la tavola.

Chi hai rappresentato?

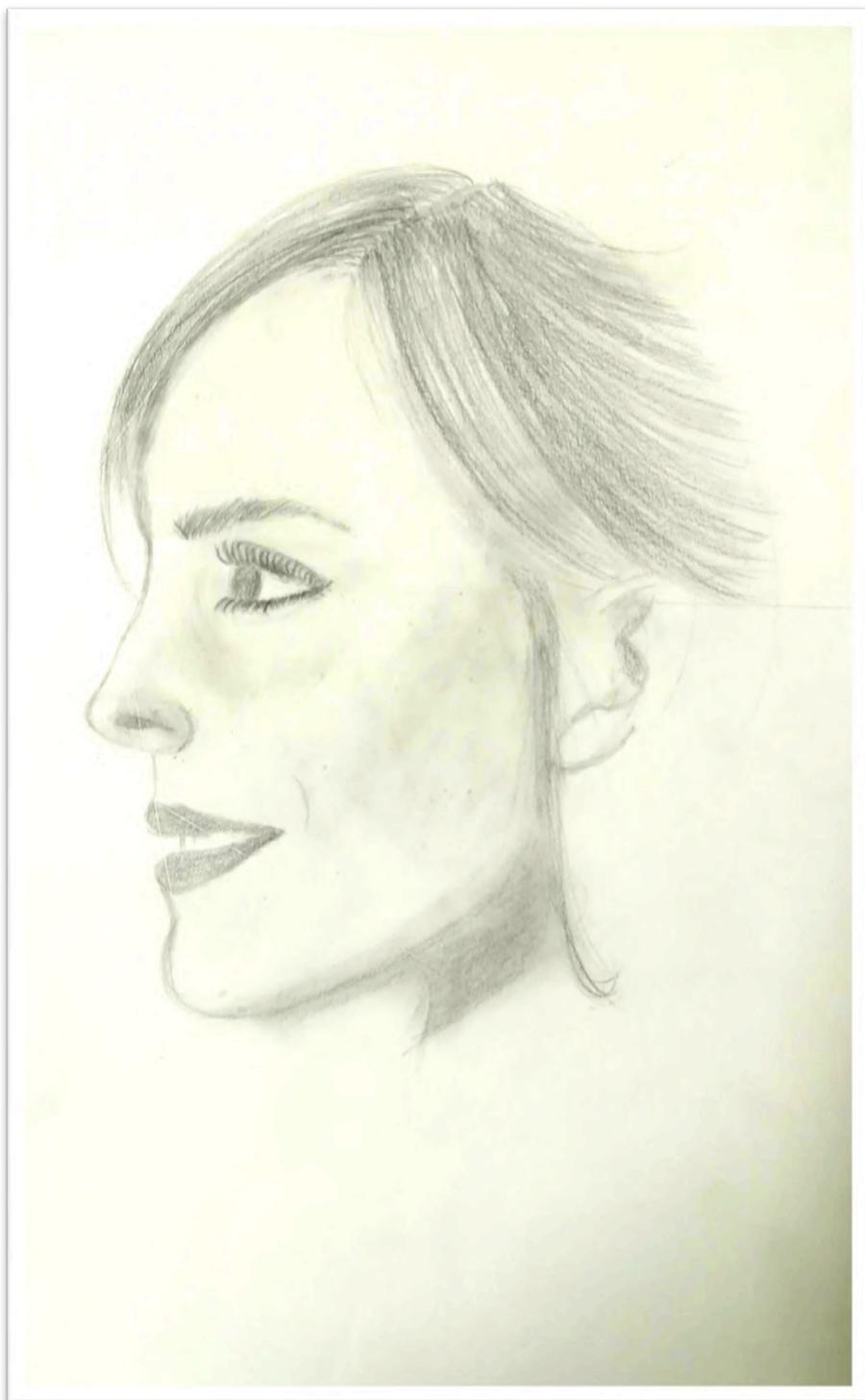
Nella tavola ho deciso di realizzare il ritratto di Emma Watson.

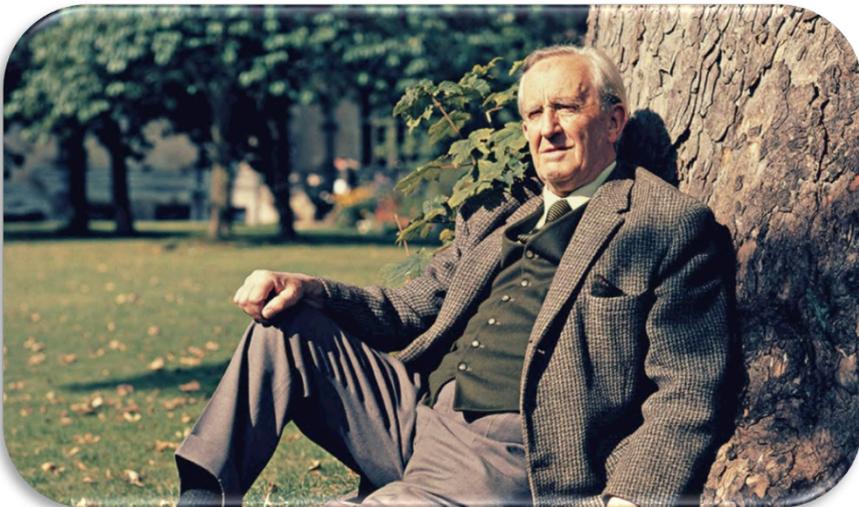
Come mai hai deciso proprio questa celebrità?

Ho scelto lei perché ho incominciato a seguire la saga di Harry Potter, da lì mi sono incuriosita, ho incominciato a cercare notizie riguardo a questo personaggio e ho scoperto molte iniziative di cui è stata promotrice e che sta portando avanti, aiutata anche dalla sua fama come modella e attrice. Ho scoperto per esempio che sta portando avanti una lotta contro il maschilismo, che mi ha colpito molto. Stimo molto Emma Watson.

In quanto tempo hai realizzato questa tavola?

L'ho realizzata in circa sei ore, ma devo dire che sono veramente soddisfatta del risultato.





J. R. R. Tolkien è uno scrittore nato alla fine del 1800 e morto negli anni '70 del 1900, molto famoso per aver scritto “Lo Hobbit” e “Il Signore degli Anelli”, ma ha scritto altre opere, come “Le avventure di Tom Bombadil”, “Le lettere di Babbo Natale”, “Albero e foglia” e “Il cacciatore di draghi”, tra quelle da lui pubblicate, ma molte altre sono state rese note da suo figlio Christopher.

Ho deciso di immaginare una possibile intervista; i pensieri, ovviamente, sono interpretazioni personali.

Buonasera, signor Tolkien, posso porle qualche domanda?

Certamente!

Leggendo i suoi libri si può notare una tendenza a rappresentare la realtà con un mondo fantastico (come la Terra di Mezzo, che sembra alludere alla pace e alle coccole della giovinezza, mentre i luoghi dove Bilbo è portato ad andare ricordano la realtà e la parte dura della vita), era questa la sua intenzione?

Sì, volevo alludere all'eroismo compiuto dai contadini o dai campagnoli più in generale durante la Prima guerra mondiale. Di quei tempi la vita era difficile, quando si sentiva il campanello di casa si aveva sempre il timore che fosse un avviso di lutto, o che qualche fratello dovesse partire per la guerra. I contadini, gli uomini più semplici, non avevano avuto istruzione alle armi, alla guerra in particolare, ma erano portati a lasciare la famiglia e i cari per partire e avere il dubbio di poter tornare. Ho pensato di rappresentare questo periodo da parte di un ragazzo, ma raccontando al contempo una leggenda che ha avuto successo come racconto.

La sua giovinezza non fu tra le più semplici (suo padre morì molto giovane, molti spostamenti in giro per il mondo e, da quanto ho sentito dire, avete anche avuto problemi economici). Nel libro “Lo Hobbit” si stava in qualche modo rappresentando come Bilbo, un ragazzo che deve affrontare momenti difficili? Ci racconti un po' del personaggio e se c'è, ce ne dia un'interpretazione.

Bilbo è un hobbit abituato a fare cose da hobbit: una casa molto comoda, una vita felice e serena, infatti tutti vorrebbero vivere nella Terra di Mezzo. Gandalf invece gli chiederà di affrontare un viaggio inaspettato per rendere quello che Smaug ha sottratto ai nani. Lo aspetterà la guerra, la mancanza della Terra di Mezzo, il drago Smaug, vedere la morte passargli davanti, ma Bilbo parte, perché ama la sua casa. E i nani non ce l'hanno quella casa da amare.

Volendo può anche rappresentare la mia vita, ma non era questo il mio obiettivo principale.

Suo figlio Christopher pubblicherà alcuni testi, come il “Silmarillion”, lei aveva intenzione di renderli pubblici?

Christopher registrerà anche dei film riguardanti “Lo Hobbit” e “Il Signore degli Anelli”, da quanto mi ha raccontato lui. Penso che le sue intenzioni siano di onorare suo padre e i suoi testi, per questo gli sono grato; per quanto riguarda il “Silmarillion”, avevo intenzione di pubblicarli.

Grazie mille per avermi prestato attenzione e per aver risposto sinceramente a tutte le domande.

Di niente!

IL RACCONTO GIALLO

di Lorenzo Niro

Il racconto giallo è un racconto di mistero, dove avviene un furto o un delitto, di cui un investigatore o un poliziotto dovrà scoprire il responsabile e il motivo.

I primi racconti di mistero sono stati pubblicati in Italia con una copertina gialla, da cui deriva il nome del tipo di racconto.

I più famosi racconti gialli sono inglesi, per esempio quelli di Arthur Conan Doyle (ideatore del famosissimo detective Sherlock Holmes) oppure i romanzi di Agata Christie.

Un racconto giallo famoso italiano è la saga del commissario Montalbano, di Andrea Camilleri.

Esistono poi anche molti romanzi gialli non famosi, fumetti e molto altro perché ormai il giallo si è diffuso in tutto il mondo.

I romanzi gialli sono spesso divisi in sezioni:

- delitto o furto (viene commesso il crimine);
- investigazione (il detective indaga);
- rivelazione (il detective rivela chi è il colpevole e il suo movente).

Il racconto giallo è ambientato in vari luoghi, i principali sono:

- abitazioni di persone ricche per via dei loro beni;
- abitazioni di persone comuni che magari hanno scoperto qualcosa di losco, oppure semplicemente per un motivo di vendetta.

Se leggendo l'articolo vi è venuto interesse a leggere dei racconti gialli ecco alcuni libri che vi consiglio:

- L'enigma di Domizia (si tratta di un giallo ambientato nell'antica Roma, in cui una ragazza di nome Domizia dovrà scagionare il padre da un'accusa pesante);
- La saga di Sherlock Holmes.

Il mio film giallo preferito e che vi consiglio è:

- La casa del coccodrillo (che racconta di un ragazzo che trova nella sua casa una stanza nascosta, in cui scopre il diario segreto di una ragazzina che, prima di morire ha nascosto nella dimora un tesoro, nascondendo gli indizi nel diario).



LE SCALOPPINE AL MARSALA DI REBECCA

di Rebecca Mattei

Difficoltà: Facile

Tempo: 30 minuti

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- 8 fettine di noce di vitello
- 200g farina di riso
- 150g di brodo vegetale
- 100g di burro
- 80g di Marsala
- Alloro – timo
- Salvia
- Olio extravergine d'oliva
- Sale – pepe

PREPARAZIONE:

- Battete leggermente le fettine di carne, in modo che abbiano tutte lo stesso spessore.
- Infarinatete nella farina di riso, scrollandole dall'eccesso, e scottatele velocemente in una padella con un filo di olio, burro, qualche foglia di timo e di salvia e una foglia di alloro.
- Condite con sale e pepe e lasciatele riposare su un piatto, coperte con un foglio di alluminio.
- Riportate la padella su fuoco, eliminate le erbe, sfumate con il Marsala e aggiungete il brodo caldo. Lasciate cuocere a fuoco basso, aggiungendo una noce di burro per addensare la salsa; salate e pepate.
- Rimettete le fettine in padella e terminate la cottura in pochi secondi, lasciandola insaporire nella salsa.
- Servite guarnendo con salvia e pomodorini.

Buon appetito!



ELISABETTA I D'INGHILTERRA

di Gabriele Bozzi e Caterina Burla

Elisabetta I (1533-1603) era figlia di Enrico VIII e di Anna Bolena e fu l'ultima monarcha della dinastia dei Tudor e succedette alla sorellastra Maria I (soprannominata la Sanguinosa per la sua tendenza a lottare per il cattolicesimo).

A tre anni fu dichiarata illegittima, perse il titolo di principessa e crebbe con la sorellastra Maria. Elisabetta fu riammessa a corte nel 1540 con la fine del matrimonio con Anna di Clèves ed ebbe un ottimo rapporto con la matrigna. Grazie a Catherine Parr, sesta moglie di Enrico, anche Maria fu riammessa nella linea di successione. Elisabetta fu educata sotto regime protestante dall'insegnante Roger Ascham, con il quale imparò il latino, il greco, il francese, l'italiano. La monarcha fu, quindi, straordinariamente acculturata, anche per questo nel suo regno fiorirono le arti e la letteratura.

Fu molto impegnata nel mantenimento della Chiesa Anglicana, dato che la sorellastra aveva lottato a lungo per la riammissione del Cattolicesimo. Dopo aver vinto una battaglia nella guerra anglo-spagnola, iniziò a porre le basi della potenza commerciale che si è dimostrata poi l'Inghilterra. In questo periodo l'arte e la cultura fiorirono straordinariamente (pensiamo a William Shakespeare o a Benjamin Johnson).

Elisabetta I fu soprannominata "la regina vergine", infatti non ebbe mai marito né figli. Riguardo a questo fatto si sono sviluppate alcune teorie, ad esempio si pensa che avesse timore di passare una vita come quella di sua madre Anna, uccisa perché incapace di avere figli maschi, oppure un'altra teoria dimostra che avesse evitato infezioni legate al parto, come quelle avute dalle matrine Jane Seymour e Catherine Parr.

La regina influenzò molto la cultura inglese, infatti molti miti e leggende sono legati a lei e al suo regno. Una leggenda tradizionale è quella ad esempio della pantofola stregata di Bronte. Si racconta che la regina si stesse facendo trasportare dal diavolo nel cratere dell'Etna, quando le cadde dal piede una pantofola che avrebbe maledetto tutti coloro che ne entravano in possesso.

Alla fine del 1602 Elisabetta si accorse dell'avvicinamento alla morte e cadde in una profonda depressione. Il 24 marzo del 1603 morì dicendo: "Chiamatemi un prete: ho deciso che devo morire".

Si dice che sia morta a causa di un cosmetico, il ceruso veneziano, che, essendo a base di piombo, avesse danneggiato la regina.

Fu sepolta insieme alla sorella Maria I nell'abbazia di Westminster in una tomba dov'è scritto: "Compagne nel trono e nella tomba, qui noi due sorelle, Elisabetta e Maria, riposiamo, nella speranza di un'unica resurrezione."

HIROSHIMA E NAGAZAKI: UNA STORIA ATOMICA

di Giorgia Iaccarino, Achille Ramazzotti e Leonardo Truglio

Hiroshima e Nagasaki sono due città in cui esplosero bombe nucleari nel 1945.

Enola Gay è il nome dato al bombardiere B-29 che il 6 agosto sganciò Little Boy su Hiroshima, mentre a consegnare l'ordigno battezzato Fat Man su Nagasaki, il 9 agosto, fu Bockscar.

Dibattuto quanto osteggiato, il Trattato di non proliferazione nucleare entra in vigore nel 1970: in sintesi, il TNP prevede il progressivo disarmo, la non proliferazione (ossia lo stop alla costruzione di armi nucleari) e l'uso pacifico del nucleare. Nei venti anni successivi hanno aderito al trattato quasi tutte le nazioni che disponevano di tecnologie nucleari o che avrebbero potuto acquistarle: 189 nazioni sulle oltre 200 rappresentate all'Onu. Qualche anno prima, nel 1963, Usa, Gran Bretagna e Unione Sovietica, avevano intavolato un negoziato per limitare anche i test. Il primo accordo raggiunto bandiva le prove sottomarine, in atmosfera e nello Spazio: nasceva così il Partial Test Ban Treaty (PTBT, il trattato sul bando parziale dei test nucleari), che nel 1996 sarebbe diventato Comprehensive Test Ban Treaty (CTBT, il trattato complessivo sulla messa al bando dei test nucleari), che ancora oggi non raccoglie la completa adesione di tutti i Paesi interessati.

Hiroshima: la storia

Hiroshima è ed era un grande città portuale, situata nel sud dell'isola di Honsu. La bomba è stata sganciata prima di Nagasaki, precisamente nel 6 agosto del 1945 alle 8.15. Fu stata la prima bomba atomica lanciata contro gli esseri umani. Hiroshima fu progettata da Robert Oppenheimer, un grande fisico europeo, e molti altri scienziati. Il destino della II Guerra Mondiale era ormai segnato, con la resa della Germania nazista, ma l'Impero giapponese non voleva saperne di arrendersi. Nonostante la potenza fosse quasi al collasso e i giapponesi non potessero più contare sulla potente flotta di qualche anno prima, vasti territori del Pacifico e del continente asiatico erano ancora sotto il loro controllo. Il colonello americano Paul Tibbets decise appunto di sganciare questa bomba su Hiroshima, ma tutti si domandano: "Perché proprio a Hiroshima e magari non a Tokyo?" Ecco la risposta:

La ragione per cui fu colpita Hiroshima era quella che, proprio nel maggio del medesimo anno, la Germania si arrese. Il Giappone, però, nonostante militarmente sconfitto, si rifiutava di arrendersi. Gli alti comandi dell'esercito americano temevano di essere costretti a invadere il Giappone via terra, iniziando una campagna che sarebbe potuta costare migliaia di morti. La bomba atomica, con il suo potere distruttivo, rappresentava una scorciatoia con cui i generali americani speravano di costringere il paese alla resa senza dover ricorrere all'invasione. Il problema era che quando la bomba fu completata, tra la primavera e l'estate del 1945, in Giappone cominciavano a scarseggiare i bersagli da attaccare.

Nagasaki: la storia

Gli effetti devastanti di Little Boy su Hiroshima furono poi replicati tre giorni dopo su un'altra città giapponese, Nagasaki. Tenendo fede ai nomi tristemente ironici, in questo caso fu Fat Man a cadere sulla città costiera dell'isola di Kyushu. Questa volta fu l'aereo Bockscar a sganciare l'atomica più potente del mondo sugli impianti industriali, poco fuori città, alle 11.02 del mattino. Grazie alla distanza dalla città, le vittime di Nagasaki furono in numero inferiore rispetto a Hiroshima, anche se comunque molto grande.

La conta raggiunse le 40mila persone nell'immediato, e anche qui, nel giro di pochi mesi, divennero il doppio. Dopo due attacchi del genere, per l'Impero del Sol Levante la resa divenne non scontata. Secondo quanto fatto filtrare dall'intelligence, sarebbe stata in programma anche una terza bomba atomica il cui obiettivo sarebbe stata la popolosa capitale Tokyo; ma l'eventualità fu scongiurata dalla firma della resa definitiva del Giappone, avvenuta il 15 agosto.

Le conseguenze delle radiazioni sul corpo umano

Che cosa accade al corpo umano?

Il primo danno si ha immediatamente dopo che protoni, elettroni, raggi gamma o raggi x prodotti dal decadimento del nucleo hanno colpito un qualsiasi atomo. Con la loro energia essi prendono all'atomo un elettrone. Sia l'atomo sia l'elettrone, che prima erano normali, adesso sono in uno stato di instabilità: nel successivo istante, reagendo con altri atomi, entrambi possono dar vita a nuove molecole. Alcune di queste sono chiamate radicali liberi, un'entità molecolare molto reattiva. Hanno la caratteristica di reagire molto facilmente al contatto con altre molecole creando ulteriori forme di vita prima inesistenti. Quest'ultime possono modificare la riproduzione ed il funzionamento delle cellule, per poco tempo o per molti anni, velocemente o lentamente: dipende dalla quantità di tessuto che è stato colpito e dalla natura della radiazione: se la dose assorbita è molto piccola gli effetti sono minimi e il tessuto è in grado di riparare i danni da solo, ma se la dose di radiazioni è alta, e la zona colpita è estesa, le cellule non sono in grado di "combattere" l'invasione dei radicali tossici.

Le particelle più attive, come protoni e neutroni, possono danneggiare il DNA, che poi si riproduce in maniera anomala (non riconoscibile). Questo spiegherebbe la nascita dei tumori a distanza di tempo in persone che sono state colpite da potenti radiazioni. Anche i cromosomi, struttura con cui, durante il processo riproduttivo della cellula, ciascuna unità funzionale di DNA, si compatta associata a specifiche proteine e viene trasmessa alle cellule figlie, possono essere spezzati dalla radiazione. In questo caso le nuove cellule avranno un "messaggio cromosomico" modificato e così quelle che da esse nasceranno.

DICIAMO NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

di Manuela Papa

La violenza sulle donne è una piaga che si abbatte sulla nostra società da troppo tempo.

Purtroppo non esiste solo la violenza fisica ma anche psicologica, attraverso minacce o insulti; le donne vengono anche discriminate da alcuni uomini venendo reputate meno intelligenti e meno capaci.

Le donne spesso non hanno il coraggio di denunciare questi abusi, perché come ho detto prima vengono spesso minacciate di morte ed è così che vengono concepiti i femminicidi.

Per sensibilizzare sul tema della violenza sulle donne sono state ideate alcune installazioni realizzate in occasione del 25 novembre data simbolo per la lotta alla violenza di genere. Vediamo insieme alcuni esempi degli anni precedenti:

The Wall of Dolls

Il muro delle bambole, nato nel 2014 come installazione artistica è divenuto un simbolo per sensibilizzare le persone su questo argomento, in Via de Amicis 2, ha acquisito tanta notorietà da diventare un modello di sensibilizzazione anche in altre città. Una griglia appesa ad un muro cittadino su cui affiggere foto di alcune delle vittime e bambole in stoffa, sul modello delle classiche pigotte. La scelta dell'artista di non chiudere l'opera in un museo, ma farla vivere in un luogo pubblico è stata voluta sin dall'inizio: portare le persone che passano e guardano a chiedere e quindi a riflettere sull'impegno da esercitare contro i femminicidi e la violenza.



“LET EACH BECOME ALL THAT HE IS CAPABLE OF BEING!” (R.W. EMERSON) – LA SCUOLA IN AMERICA NEL 1955

di Pietro Corallo, Davide Allara e Giulia Tacca

La scuola in America era molto rigida con regole ferree dovute al fatto che scuole come quella che frequentava mia nonna, anche in una città come New York, erano ben poche e, rispetto agli altri paesi, davvero innovative. Le classi si tenevano spostandosi di laboratorio ruotando, i ragazzi uscivano alle 13.30, ma avevano comunque molti compiti. Diversamente da altri Paesi, questa scuola offriva il doposcuola e alcune materie che neppure oggi si fanno alle scuole medie in Italia, come ad esempio il laboratorio di chimica. Gli insegnanti erano severi al punto giusto, ma anche dolci e gentili, se facevi il tuo lavoro correttamente. La scuola, che era salesiana, offriva ambienti come la cappella, la biblioteca, la mensa e delle aree verdi: cortili, boschetti e giardinetti da mettere a disposizione dei bambini nelle ore di ricreazione.

La mensa non offriva cibi sempre sani come qui in Italia, dove ci possiamo alimentare con molta frutta e verdura, ma, in compenso, aveva un'infermeria con suore pronte a curare gli alunni con metodi tradizionali antichi ma molto efficaci, messi in pratica quasi con la stessa grinta e amorevolezza della mitica Suor Carla. I libri non erano tantissimi e venivano tenuti quasi interamente a scuola; erano però molto voluminosi, difficili da comprendere e privi di immagini.

La scuola aveva anche un logo (che era il loro motto): "Let each become what he is capable of being", tratto dal libro di R.W. Emerson, "Fa che tutti diventino quello di cui sono capaci di essere".

La situazione in Italia negli stessi anni procedeva diversamente e le scuole non erano come quelle in America. Mio nonno ci ha raccontato che gli strumenti scolastici, oltre che la didattica, erano certamente più tradizionali. La lavagna era girevole e i libri non avevano molte di immagini, come negli Stati Uniti. Non esistevano né doposcuola né laboratori. Gli insegnanti erano molto severi e, a volte, prediligevano alcune discipline e ne tralasciavano altre anche se, secondo mio nonno, la scuola era comunque uno svago. Per esempio, pur non ricordando a che ora tornasse a casa, ci ha detto che le gite in città erano numerose.

In conclusione, abbiamo deciso di fare un confronto fra la scuola di oggi e la scuola ai tempi dei nostri nonni per "conoscere" anche guardando al passato. Oggi, gli strumenti messi a disposizione dei ragazzi e dei professori sono sicuramente più tecnologici e all'avanguardia, utilizziamo la lavagna LIM, penne touch e perfino segnapunti per le partite di basket; il metodo è meno duro e ferreo e i nostri libri sono ricchi di approfondimenti e immagini; ci viene permesso di interagire, veniamo spronati a dare il massimo con metodi di insegnamento nuovi ed efficaci. Se dovessimo trovare un punto di contatto fra passato e presente forse potremmo dire che la scuola da sempre ti conduce e prepara alla vita, ieri come oggi.

Grazie a Davide Allara che ha organizzato l'ordine delle parti dell'articolo e a Giulia che ci ha ricordato che avremmo dovuto accelerare la stesura per chiudere l'articolo. Infine, un grandissimo grazie ai miei nonni, Marialuisa Andrieu, insegnante di letteratura e grammatica inglese che, con la sua storia di vita negli Stati Uniti mi ha sempre affascinato e Gianfranco Marcato, Professore di Belle Arti e restauratore di Monumenti e Chiese. E anche grazie al Team Andrea Anelli e Roberto Miglio, nostri professori di Arte e Immagine ed Educazione Fisica che ci hanno aiutato a capire la scuola di oggi.



LANZAROTE: VIAGGIARE SI PUÒ...ANCHE STANDO A CASA!

di Giacomo Baggi

Quando si potrà ricominciare a viaggiare? È una domanda che tutti si pongono. E io ho pensato allora di raccontarvi il mio viaggio a Lanzarote durante le vacanze di Natale del 2019.

Siamo partiti da Milano sottozero e dopo circa due ore di volo, sorvolando il Mar Mediterraneo, siamo atterrati a Lanzarote, un'isola dell'arcipelago delle Canarie che si affaccia di fronte al Marocco.

Quest'isola è famosa per il clima sempre caldo, le sue incredibili spiagge ed in particolare per i suoi paesaggi vulcanici.

Appena arrivati è iniziato il nostro tour alla volta dei siti e delle attività più caratteristiche di quest'isola.

La gita in sella ai dromedari

Sì, avete capito bene, a Lanzarote è possibile fare una gita in groppa ad un dromedario!

Una lunga carovana di dromedari ogni giorno trasporta turisti provenienti da ogni parte del mondo, lungo paesaggi brulli e desertici. Un'esperienza davvero unica e incredibile!

Parco Nazionale del Timanfaya

Lanzarote è un'isola vulcanica. Le ultime eruzioni avvennero nel 1730 e nel 1824. La prima durò 6 anni con continui versamenti di lava sul terreno che modificarono la sua conformazione geologica. Esempio magnifico di questo fenomeno è il Parco Nazionale del Timanfaya che si estende per 50km quadrati. Ci sono più di 25 vulcani che sono spenti ma a poche centinaia di metri sottoterra, l'attività non è terminata.

Infatti c'è la possibilità di mangiare il cibo cucinato proprio con il calore di un vulcano, esatto, non sto esagerando, si può gustare pollo, carne e pesce cucinati su un barbecue naturale!

Ma la cosa più incredibile sono i geysir che si formano quando una guida versa dell'acqua all'interno di voragini nel terreno e dopo qualche istante del vapore acqueo si sprigiona dal terreno raggiungendo getti alti più di 20 metri.

Lanzarote è famosa anche per il suo celebre abitante, l'artista Cesar Manrique!

Grazie a lui nell'isola si possono ammirare bellissime e particolari creazioni architettoniche, come Mirador del Rio, Jardin del Cactus, la Cueva de los Verdes.

Mirador del Rio: è un belvedere che sorge su una scarpata alta circa 475 m.; da qui è possibile contemplare una straordinaria vista panoramica sullo stretto di El Rio verso l'isola La Graciosa.

Jardin del Cactus: in questo sito ci sono più di 1.400 specie di cactus di tutto il mondo e la cosa più incredibile è assaggiare l'hamburger al cactus... ma detto tra noi sono molto meglio quelli di carne!

Cueva de los Verdes: è una grotta formata dalla lava a seguito delle eruzioni vulcaniche. Si snodano corridoi, labirinti e lagune sotterranee. La visita merita il viaggio a Lanzarote ma non posso svelarvi il mistero che si racchiude all'interno di questa grotta perché vi toglierei la sorpresa...

Senza dubbio però la cosa più straordinaria di questo viaggio è stata fare il bagno nell'Oceano sapendo che a casa, a Milano c'era la neve!

In questo anno costretti a casa, spero che la lettura del mio articolo sia riuscita in qualche modo a farvi viaggiare almeno con la fantasia! - A pag. 23 la Fotogallery





MARCOVALDO

di Michele Giuliani

Il libro, uscito nel 1963 a Torino e pubblicato dalla casa editrice Einaudi, è stato scritto da Italo Calvino.

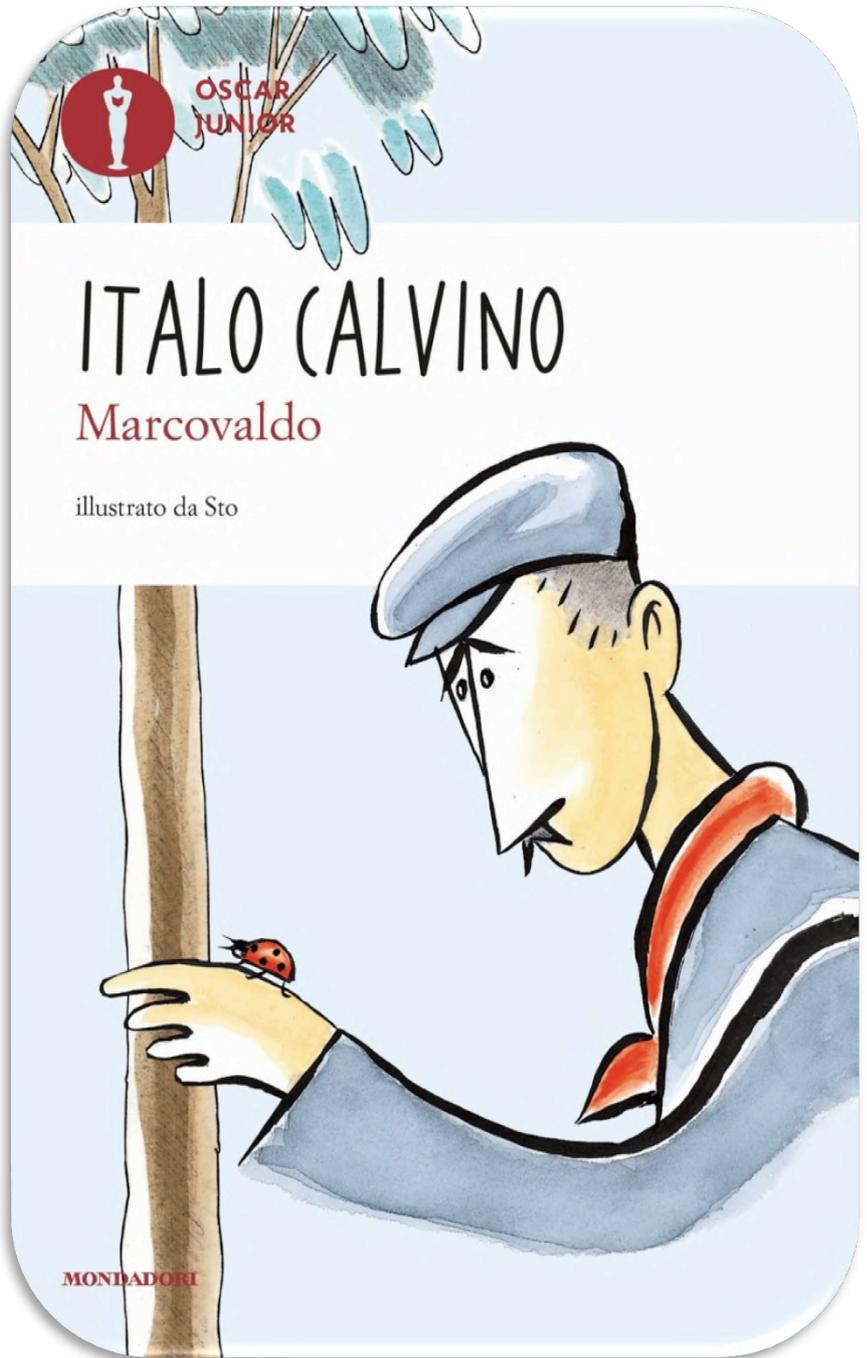
È diviso in venti novelle, ogni novella si svolge in una stagione diversa ed infatti il sottotitolo del libro è "le stagioni in città".

Il libro parla di un operaio di nome Marcovaldo che non riesce a convivere con la vita in città e tutto quello che fa si ritorce sempre contro di lui.

Ha una moglie e sei figli, si trova sempre in difficoltà economiche per questo cerca sempre di volgere a suo vantaggio le situazioni in cui si ritrova, sperando di risparmiare o guadagnare qualcosa.

Una volta per esempio, mentre Marcovaldo sta per perdere il bus che lo porta a lavoro, nota dei bei funghi quasi sul ciglio della strada; quando crescono li raccoglie ma il giorno dopo tutta la famiglia finisce in ospedale perché i funghi erano velenosi. Oppure quella volta in cui Marcovaldo si trova in ospedale e ruba un coniglio con l'intenzione di mangiarlo a Natale e se femmina di fare un allevamento, ma poco più tardi scoprirà che l'animale è contaminato, e che ha una malattia contagiosissima.

Il libro è molto divertente, le venti novelle sono una più buffa dell'altra, è adatto sia a bambini che ragazzi, a me è piaciuto molto. Marcovaldo è un uomo semplice che cerca di sopravvivere in una città industrializzata che ha spazzato via la natura. Cerca di sopravvivere attraverso la ricerca della natura e delle cose semplici, ma è un uomo sfortunato che non riesce mai a portare a termine una delle sue idee strampalate, e per questo le situazioni in cui si trova sono molto divertenti.



BILANCIO DEI CAMPIONATI

di Dario Berti

Ciao a tutti amici appassionati di motori, siamo purtroppo al termine di tutti i campionati, per poi ricominciare a marzo con un nuovo campionato.

F1

La Formula 1 terminerà domenica 13 dicembre nel circuito di Yas Marina ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti, una pista fatta da curve emozionanti e lunghi rettilinei in salita e in discesa.

Il campionato però è matematicamente vinto da Lewis Hamilton della Mercedes, che è diventato 7 volte campione del mondo a 35 anni. Purtroppo non ha potuto partecipare al GP del sakhir e non potrà prendere parte a quello di Abu Dhabi perché risultato positivo al tampone covid-19. Al suo posto ci sarà un talento fiorentino: George Russell, campione di F3 e F2 e arrivato l'anno scorso in F1 e diventato campione nel lockdown delle gare on line su il gioco ufficiale della Formula 1.

Per la Ferrari è stato un anno nero, uno dei peggiori della sua storia: sestimi e tredicesimi senza vincere neanche un GP. Speriamo che l'anno prossimo sia migliore grazie anche all'ingaggio di Carlos Sainz Jr, che prenderà il posto di Sebastian Vettel: Carlos è un pilota spagnolo dalle grandi capacità e virtù.

Una delle cose più eclatanti successe alla Ferrari quest'anno è stato che a Monza nessuna delle due auto ha finito la gara: Vettel ha avuto problemi di freni e è stato costretto al ritiro, Leclerc è finito contro al muro a una velocità di 240 chilometri orari: il pilota è uscito illeso ma l'autostima del Team è stata ferita.



MOTO GP

La Moto GP si è conclusa il 22 novembre con il GP del Portogallo con vittoria di Miguel Oliveira. In una seconda posizione molto combattuta troviamo Jack Miller e in terza il tricolore Franco Morbidelli, ma nella classifica Oliveira termina nono, mentre il vincitore del campionato è stato Mir con la sua Suzuki, secondo Morbidelli con il Team Petronas e terzo Rins a soli quattro punti con Dovizioso.

Il campionato ricomincerà a marzo e speriamo sia un'altra stagione emozionante!

Molti di noi guardano solo una categoria di corse, senza pensare neanche ai campionati minori, per esempio: Formula 3, Ferrari Challenger, Porsche Super Cup, Formula Predators e così via. Anch'essi sono molto emozionanti e in questi campionati ci sono i futuri piloti di F1 o Moto GP, quindi vi consiglio di darci un'occhiata perché meritano molto.



MOMENTI...INFUOCATI!

di Dario Berti

Nel campionato mondiale di Formula 1 il 2020 è stato un anno in cui sono capitati molti incidenti, tutti senza che nessuno si facesse male, ma uno tra tutti ha sconvolto il mondo del motorsport.

Il 29 novembre 2020 al GP del Bahrein, proprio dopo la partenza alla sesta curva i piloti di testa vedono una cosa che in questo sport non succedeva da anni: il pilota francese Romain Grojean della Haas, 19mo, parte molto bene guadagnando molte posizioni, superando anche il russo Kvyat...o almeno è quello che credeva. Infatti il russo aveva le ruote anteriori allo stesso livello di quelle posteriori di Grojean; quando il pilota della Haas si è mosso a destra per superare Kimi Raikkonen, le ruote dei due piloti si sono toccate, spedendo il francese contro il guard-rail a una velocità di 220 chilometri orari. Il fatto è che il guard-rail non attutisce come le comuni barriere, ma l'impatto è molto più secco.

La macchina si è così spezzata in due, la parte posteriore del veicolo dall'abitacolo in giù era da una parte, mentre il pilota con il resto dell'auto era avvolto nelle fiamme in cui è rimasto per 31, 46 secondi lottando tra la vita e la morte. Non succedeva dagli anni '80 un incidente in cui l'auto prendesse fuoco in questo modo.

Abbiamo 2 fatti da analizzare: come ha fatto a salvarsi e perché l'auto ha preso fuoco.

Si è salvato per 3 motivi:

Primo: non ha perso conoscenza, quindi è riuscito ad uscirne da solo.

Secondo: c'era l'halo, una sbarra di ferro davanti alla testa del pilota.

Terzo: è stato il progetto Dallara, che quasi da 30 anni protegge i piloti chiudendoli in una gabbia d'acciaio.

E ora il punto più importante: perché l'auto ha preso fuoco?

Il veicolo ha preso fuoco perché nell'auto ci sono moltissime batterie al litio per alimentare le varie centraline, come i programmi che un pilota può impostare dal volante: per esempio quello di hot lap per qualificarsi o quello low per allungare la vita delle gomme e fermarsi a cambiarle più tardi possibile. Ecco: queste batterie, se non smaltite nel modo corretto, possono prendere fuoco anche dopo 24 ore per autocombustione.

Oltre a questo si sono aggiunti più di 110 litri di benzina che le auto hanno per la gara.

È stato un incidente veramente brutto, ma ora il pilota sta bene nonostante le pesanti bruciate alle mani e alle braccia.

L'unica cosa che possiamo dire è Forza Grojean!



SOLE A MEZZANOTTE: IL FILM

di Elizabeth Canubas

“Sole a mezzanotte” è un film drammatico condotto nel 2018 da Scott Speer e scritto da Eric Kirsten.

La protagonista Katie Price, interpretato da Bella Thorne, è una ragazzina affetta dalla malattia *xeroderma pigmentosum*: si tratta di una malattia che impedisce di esporsi alla luce del sole.

La ragazza convive con questa malattia sin da piccola, iniziando a condurre una vita ripetitiva ogni giorno.

La ragazza svolgeva le lezioni condotte da suo padre all'interno della sua camera, trascorreva il tempo con la sua migliore amica Morgan all'interno della sua casa e andava alle sue solite visite mediche per verificare la sua salute.

Il solo momento della giornata in cui si sentiva come gli altri adolescenti era quando il sole calava e i raggi del sole non la potevano raggiungere.

La sera si dirigeva alla stazione del treno per suonare con la sua chitarra.

La musica, infatti, era sempre riuscita a farle sentire vicino sua madre, che venne a mancare quando era ancora piccolina.

Un giorno questa sua vita monotona, fu stravolta dall'incontro a faccia a faccia con il ragazzo che aveva sempre amato: Charlie Reed, interpretato da Patrick Schwarzenegger.

La ragazza, senza farsi vedere, aspettava sempre di vedere il ragazzo che passava sempre sotto la sua finestra già da quando i due erano bambini: si poteva definire un amore segreto.

Fino a quel giorno, il giorno del diploma, non si sarebbe mai aspettata quel incontro con Charlie. I due iniziarono a frequentarsi e la ragazza si sentiva finalmente un'adolescente normale.

Il problema però era che Katie non aveva parlato subito della malattia di cui era affetta.

Questo film include amicizie, amori e tratta soprattutto la vita adolescenziale di tutti i giorni.

Si tratta di un film veramente commovente che consiglio sicuramente.

I SIMPSON: SPECIALI NATALIZI

di Davide Sorge

Ogni anno, da quando Matt Groening ha creato i Simpson, c'è sempre stato lo speciale per il Natale.

Matt Groening dal dicembre del 1989, visto l'enorme successo dei suoi personaggi, ha creato alcuni speciali episodi a tema per le festività, che hanno fruttato numerosi incassi.

Memorabile è “Un Natale da cani”, un episodio che racconta come il Piccolo Aiutante di Babbo Natale, ovvero il tenero cagnolino della famiglia Simpson, abbia trovato una casa. Imperdibile poi è l'episodio “Marge non esser orgogliosa”, che ha per protagonista Burt che ruba un videogioco in un centro commerciale scatenando tutta la delusione di sua madre.

Le controversie de I Simpson sono di certo molte ma, questi episodi natalizi sono una garanzia di divertimento. La trama del mio preferito è questa: è Natale, e Springfield è l'unico posto in tutta l'America dove c'è la neve: in realtà è un fenomeno dovuto all'inquinamento della centrale nucleare. Tuttavia, arrivano un gran numero di turisti, e poiché in città è tutto esaurito, Marge decide di ospitarne alcuni in casa, in modo da potersi permettere di festeggiare il Natale degnamente. Ma il Bed & Breakfast dei Simpson si rivela meno facile da gestire del previsto. Intanto Lisa, infervorata da una predica del Reverendo Lovejoy, decide di fare regali che abbiano un'utilità.

Nel complesso sono tutti film comici e con un umorismo irriverente, ma la visione è consigliata ragazzi e adulti, o comunque a bambini di età superiore ai 10 anni, per il linguaggio che non è sempre opportuno. Sono comunque divertenti e, dietro l'apparente cinismo, spesso trasmettono messaggi che fanno riflettere.



SFERAEBBASTA: IL NUOVO ALBUM “FAMOSO”

di Jacopo Farina e Tommaso Metelli



Il nuovo album di Sfera Ebbasta uscito il 20 novembre 2020 comprende tredici brani: “Bottiglie Privé, Abracadabra, Baby, Macarena, Hollywood, Tik Tok, Male, Giovani Re, Gelosi, 6AM, Salam Alaikum, Gang Gang, \$£ Freestyle”. Sfera Ebbasta in questo album ha collaborato con numerosi artisti, tra cui J Balvin, Diplo, Guè Pequeno, Marracash, Steve Aoki e molti altri. Le nostre canzoni preferite in assoluto di questo album sono “Bottiglie Privé”, “Male” e “\$£ Freestyle”. “Bottiglie Privé e Male” ci piacciono molto per il ritmo, ma soprattutto perché hanno un testo molto profondo, dove l’artista parla dei suoi sentimenti per una ragazza che gli piace. Queste canzoni sono collegate tra loro attraverso il testo, nel quale si sottolinea la sua sofferenza per questa ragazza, la quale lo ha tradito con il suo più caro amico, di cui si fidava ciecamente. La frase che si ripete più spesso nella canzone “Bottiglie Privé”, infatti, è: “Mai tradito un frate per una tipa, mai tradito una tipa che amavo davvero”. Nella canzone “Male” esprime quanto soffre con questa frase: “Prenditi il mio cuore tanto io non lo so usare, è tutto speciale fino a che tutto scompare”. La canzone “\$£ Freestyle” non ha un testo particolarmente intrigante, ma dato che è un freestyle ci piace moltissimo il ritmo coinvolgente che ti fa venire voglia di ascoltarla per ore e ore.

PS4 VS PS5

di Gabriele Bozzi ed Edoardo Moglia

Come ben sappiamo da poco è uscita la nuova PlayStation 5. Finalmente, dopo 7 anni, i giocatori avranno una nuova console con cui passare il tempo libero. Ovviamente ogni PlayStation è affiancata a un controller che ogni volta possiede un nome diverso, ad esempio quello della PS4 si chiama DualShock 4, mentre quello della nuova PS si chiama DualSense. Questo rivoluzionario controller presenta nuovissime funzionalità, come una vibrazione di qualità aumentata oppure l’inserimento di un microfono integrato. In questo articolo faremo un confronto tra PS4 Pro e PS5 perché vogliamo fare chiarezza sulle varie caratteristiche.

Caratteristiche	PS4 Pro	PS5
Chip	AMD Jaguar 8 core x86-64	AMD Zen 2 Cores a 3.5 GHz
Scheda grafica/GPU	AMD Radeon 4.20 TFLOPS	AMD Radeon RDNA 2
Memoria/ROM	1 TB	825 GB

Pur non essendo esperti del settore siamo riusciti a capire le differenze delle caratteristiche principali. Le caratteristiche della PS5, come tutti ci aspettavamo, sono nettamente migliori e avanzate rispetto a quelle della PS4 Pro. Infatti, il nuovo modello presenta un nuovo processore più potente, una GPU più avanzata ma pecca su una cosa: la memoria.

Sulla memoria vince di poco la PS4 Pro, anche se non è precisamente 1 TB perché circa 50/100 GB sono occupati dal sistema. Ma come possiamo vedere la PS5 contiene circa 825 GB, che pensandoci è un po’ sconveniente, contando anche che la memoria non è espandibile con schede SD.

Un piccolo appunto tenevamo anche farlo sulla Xbox Series X, concorrente della PS5, che uscì quando fu messa in commercio quest’ultima. Relativamente alla Xbox si ritiene che sia leggermente più potente della PS nuova perché ha delle componenti più aggiornate.

Ad ogni modo, come dimostrato da sempre, la maggior qualità per il gaming si trova sui PC, aggiungendo componenti ultra-potenti come le schede grafiche NVIDIA o processori Intel o AMD di ultima generazione.

IL MISTERO DI MARCO PANTANI

di Federico Grandizio

Professionista dal 1992, si mise in luce come scalatore al Giro d'Italia del 1994, giungendo secondo nella classifica finale. Nello stesso anno si classificò terzo al Tour de France. Tornò al Tour de France nel 1997, dopo diversi incidenti nel 1995 e nel 1996, giungendo terzo nella classifica finale. Nel 1998 vinse sia il Giro d'Italia sia il Tour de France.

Nel 1999 venne escluso dal Giro d'Italia con l'accusa di aver assunto sostanze dopanti. Il 14 febbraio 2004, da qualche tempo affetto da una grave sindrome depressiva, venne trovato senza vita in un albergo di Rimini. Ma che cosa è successo veramente?

Nel 1999 Pantani fu trovato con un livello di ematocrito troppo alto, cioè la percentuale del volume sanguigno occupata dagli eritrociti. Un ematocrito del campione di sangue (cioè la percentuale di volume dei globuli rossi all'interno del sangue) serve per capire il grado di capacità di fornire ossigeno ai tessuti: ciò voleva dire che Marco aveva una capacità superiore di trasporto di ossigeno ai muscoli, e questo era proprio l'effetto dell'eritropoietina, una sostanza dopante proibita nello sport.

Ci sono diverse teorie che spiegano perché Pantani abbia smesso di correre: scaduto il tempo di squalifica Marco non si è più ripreso dall'accaduto ed è caduto in una profonda crisi, accentuata dall'interesse "soffocante" dei giornalisti e da alcuni avvenimenti negativi nella sua vita privata. Un'altra teoria afferma che in un controllo dopo una corsa gli fu diagnosticata la lacerazione di un centimetro nelle fibre muscolari della coscia sinistra, così Marco abbandonò la corsa.

Ma allora come è morto Pantani? L'inizio della fine di Marco Pantani coincide con l'inizio della depressione, a causa del clamore che lo dipinse agli occhi del pubblico come un "impostore" e davanti ai tribunali come "colpevole di frode sportiva". Conseguente fu il rifugio nella cocaina, che lo portò 5 anni più tardi alla morte, il 14 febbraio 2004 a Rimini, in quella stanza del residence "Le Rose", dove il suo corpo venne ritrovato senza vita. Secondo l'autopsia e la successiva perizia medico-legale del 2015, Marco morì per intossicazione acuta da cocaina e psicofarmaci antidepressivi.

In realtà quella di Pantani è la storia di una morte ancora tutta da chiarire, con troppe incongruenze irrisolte e dettagli misteriosi su cui non è stata fatta ancora luce.

MARADONA: IL RICORDO

di Giacomo Baggi, Alessandro Corno e Francesco Ostoni

Il 25 novembre 2020, a soli 60 anni, è morto Diego Armando Maradona, "el pibe de oro" a Buenos Aires in Argentina, il più grande giocatore di calcio degli ultimi decenni.

"In campo è stato un poeta, un grande campione che ha regalato gioia a milioni di persone, in Argentina come a Napoli. Era anche un uomo molto fragile". Sono parole di Papa Francesco riferite a Diego Armando Maradona.

Partiamo quindi dalla storia del calciatore: Maradona non è stato solo un calciatore, ma anche un allenatore di calcio e dirigente sportivo argentino. Sarà però ricordato per sempre per la sua bravura sul campo: di ruolo centrocampista offensivo, il classico "numero 10", non raggiungeva i 170 cm di altezza, ma ci ha fatto sognare con il suo perfetto controllo di palla e l'eccezionale abilità nel dribbling con il suo piede mancino. Tra il 1977 e il 1997 ha militato nell'Argentinos Juniors, nel Boca Juniors, nel Barcellona, nel Napoli, nel Siviglia e nel Newell's Old Boys.

Il puro talento si era notato fin da piccolissimo. Con la squadra dei ragazzi delle Cebollitas il piccolo Diego inanella una leggendaria striscia di imbattibilità di 136 partite consecutive! Non solo: quando gioca la prima squadra e gli capita di venir investito del ruolo di raccattapalle, delizia il pubblico di casa palleggiando come un funambolo durante gli intervalli, a tal punto che nel momento in cui le squadre risbucano dagli spogliatoi la gente grida a gran voce "Que se vajan!" "Andatevene, vogliamo continuare a vederlo palleggiare!"

Noi italiani lo ricordiamo per le sue prodezze nella squadra del Napoli, con cui tra il 1984 e il 1991 vinse due scudetti (1987 e 1990), una coppa Italia (1987), una coppa Uefa (1989), una supercoppa italiana (1990). I risultati conseguiti a Napoli acquistano ancora più valore se si pensa che fino a quel periodo il Napoli non aveva mai vinto uno scudetto! Erano gli anni dello strapotere del Nord Italia verso il "povero" Sud, della Juventus di Platini e del Milan di Gullit e Van Basten. Le vittorie del Napoli sono rimaste nel cuore di tutti gli Italiani e le sue prodezze sono indelebili.

Finalmente anche una città come Napoli considerata da sempre una città inferiore, povera, disagiata, con poche prospettive poteva competere con squadre come il Milan, la Juve e l'Inter che rappresentano città come Milano e

Torino, città che in quegli anni rappresentano il meglio dell'Italia.

Per i napoletani quindi poter scendere in campo contro squadre così forti - e vincere - era un modo per potersi riscattare socialmente e avere una specie di rivincita.

In ogni angolo di Napoli è possibile trovare un "pezzetto" di Maradona... nei bar, nelle pizzerie sono esposte le sue immagini, le sue foto e le maglie che ha indossato con suoi autografi, venerato come un eroe di altri tempi.

Tanta è la gratitudine nei confronti di questo campione che gli è stato intitolato lo stadio San Paolo di Napoli.

Un altro capitolo importante e discusso della storia di Maradona riguarda la sua nazionale, con cui esordisce all'età di 16 anni. Con l'Argentina ha partecipato a ben quattro Mondiali (1982, 1986, 1990 e 1994), vincendo da protagonista il torneo del 1986; contro l'Inghilterra ai quarti di finale di Messico 1986 segnò una rete considerata il gol del secolo, tre minuti dopo aver segnato un gol con la mano (noto come mano de Dios).

Per quanto riguarda la sua storia personale, era nato a Lanus, a sud di Buenos Aires, da una famiglia poverissima, quinto di otto figli. Durante i suoi 60 anni di vita non ha mai dimenticato le sue umili origini e la sua originaria bassa condizione sociale. Memorabile la sua dichiarazione durante la

presentazione ufficiale allo stadio San Paolo davanti a 70.000 spettatori: "voglio diventare l'idolo dei ragazzi poveri di Napoli, perché loro sono come ero io a Buenos Aires". Come dice il Santo Padre: "era un uomo fragile" e fu incapace di gestire la popolarità, il successo e il denaro, sprofondando nel tunnel della droga. Lui stesso ha dichiarato: "so di aver fatto del male prima di tutto a me stesso e quindi alla mia famiglia, alle mie figlie. Credo che in futuro imparerò a volermi più bene, a pensare di più alla mia persona. Non mi vergogno però. Non ho fatto male a nessuno, salvo a me stesso e ai miei cari. Mi dispiace, sento una profonda malinconia, soltanto questo".

Alla sua morte, la città di Napoli si è vestita a lutto, uno striscione a lui dedicato recita: "Non importa cosa hai fatto nella tua vita, importa quello che hai fatto nelle nostre"... ma non solo Napoli lo ricorda... questa che vedete è una fotografia di una pizzeria di V.le Umbria a Milano, il giorno dopo la sua morte:

Un'immagine che vale più di mille parole: per moltissimi tifosi, Maradona è stato più di un calciatore, ma una persona di famiglia, alla cui morte dedicare corone di fiori!



LAS 12 UVAS DE LA SUERTE

della prof.ssa Giulia Piana

Aunque no te lo creas, la tradición de las 12 uvas es relativamente reciente. Tiene poco más de 100 años, pero está tan arraigada que no existe un hogar en España que no se coma las uvas para recibir el Año Nuevo. Dice la tradición que a las 12 de la noche del día 31 de diciembre debemos comernos una uva por cada campanada siguiendo el ritmo del reloj de la Puerta del Sol de Madrid (o del ayuntamiento o plaza del pueblo del lugar donde nos encontremos). ¿Por qué lo hacemos? Porque dicen que trae buena suerte.

Todo empezó en 1909, un año en el que hubo una muy buena cosecha de uvas en Alicante, y a los campesinos se les ocurrió venderlas como las "uvas de la buena suerte", diciendo que, si se tomaba una uva con cada campanada del reloj, se tendría todo un año de buena suerte. A la gente le hizo mucha gracia la idea. Y, por si acaso, todos en España, y la mayor parte de Latinoamérica, tomamos las uvas para recibir el Año Nuevo y tener 365 días de buena suerte. Eso sí, hay que tener mucho cuidado para no atragantarse. ¡Son muchas uvas para 12 segundos! Si las pelás, les quitas las pepitas o compras uvas genéticamente modificadas sin pepitas, la buena suerte no está asegurada.



SUCCESS IS 99% HARD WORK

by Asia Calò e Greta Gandolfi

Hi! I'm Asia Calò, I'm 11 and I'm a Ballet Dancer. I'm a student at Accademia Danza Milano where I train myself 3 hours every day. I started my ballet lessons when I was 3. I like dancing because it makes me feel free and light. When I dance, my problems and my fears suddenly disappear.

My favourite Ballet Dancer is Martina Arduino, she's the principal dancer at Teatro Alla Scala. As you can see in the picture, last summer I met her. It was the day of my exam. In the other pictures you can see Martina and me in the same pose.



Hello! I am Greta Gandolfi, I am almost 11 years old, I attend the first year at school (1C). I've been practicing rhythmic gymnastics since I was 5 years old. I really like rhythmic gymnastics, because it allows me to do exercises with music. It is a very technical sport, it allows to train in group and, thanks to the many tools we use, we can create beautiful choreographies for singles or for team. For those who do not know, the 5 tools used in rhythmic gymnastics are: hoop, ball, rope, clavette and tape, the last two are my favourite ones. I practice rhythmic gymnastics with "Forza e coraggio", an association based in Milan. I train every day, Monday to Friday, 4 hours per day. My favourite gymnast is Viola Sella. She trains in my sports association; she is very good and in 2020 she became the Italian Gold junior national champion.

Scuola Secondaria di Primo Grado
"MARIA AUSILIATRICE"
San Donato Milanese

DIRETTORI RESPONSABILI

PAOLO GENNARI
MARTA CAMISA

CAPOREDATTORI

SOFIA BERSANI
MARTINA COPPINI
EMANUELE DELLEDONNE

IN REDAZIONE

DAVIDE ALLARA
GIACOMO BAGGI
PIETRO BERSANI
DARIO BERTI
GABRIELE BOZZI
CATERINA BURLA
DAVIDE CAMPAGNA
ELIZABETH CANUBAS
PIETRO CORALLO
ALESSANDRO CORNO
GIOVANNI DELL'ACQUA
GIORGIO ELENA
JACOPO FARINA
MICHELE GIULIANI
FEDERICO GRANDIZIO
GIORGIA IACCARINO
GABRIEL MAT
REBECCA MATTEI
FILIPPO METELLI
EDOARDO MOGLIA
LORENZO NIRO
FRANCESCO OSTONI
MANUELA PAPA
ACHILLE RAMAZZOTTI
ASIA ROSSI
BRUNA SIMONE
DAVIDE SORGE
GIULIA TACCA
LEONARDO TRUGLIO

SOMMARIO 3

MIGLIO PER TUTTI, TUTTI PER MIGLIO

Editoriale	PAG. 2	Mondo	PAG. 20
Il Sondaggio	PAG. 3	Viaggi	PAG. 22
Back from Christmas	PAG. 4	Biblioteca	PAG. 24
Speciale Miglio	PAG. 5	Motori	PAG. 25
Attualità	PAG. 8	Entertainment	PAG. 27
Finestra sull'Arte	PAG. 11	Sport	PAG. 29
Finestra Letteraria	PAG. 15	Vamos a Ver	PAG. 30
RAGAZZinFORNA	PAG. 17	English Corner	PAG. 31
Lente sulla Storia	PAG. 18		

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

MARIALUISA ANDRIEU
ANDREA ANELLI
ASIA CALÒ
CARLO CASINI
GEA COSTANTINO
GRETA GANDOLFI
GIANFRANCO MARCATO
ROBERTO MIGLIO
SILVIA PETRUNGARO
GIULIA PIANA
ROBERTA RIGOLINI
EMANUELE VALENTINI



RESTA IN CONTATTO CON NOI:

 www.mariausiliatrice.it
 giornalino@mariausiliatrice.it
 ragazzinforma.com
 [sma_sandonato](https://www.instagram.com/sma_sandonato)
 [SMASanDonatoMse](https://www.facebook.com/SMASanDonatoMse)